



Camera di Commercio
Pesaro e Urbino

10^a GIORNATA DELL'ECONOMIA

4 MAGGIO 2012

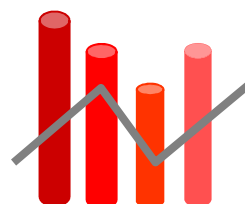
UNIONCAMERE

CAMERE DI COMMERCIO D'ITALIA

Relazione di sintesi
sul sistema economico provinciale
al dicembre 2011

Maggio 2012

A cura del Servizio Studi e Statistica



1. Il sistema imprenditoriale

Il quadro generale In un contesto di perdurante incertezza circa la forza della ripresa e di attesa di un progressivo ritorno verso i livelli precedenti la crisi si confermano per il secondo anno le prospettive di crescita del sistema imprenditoriale.

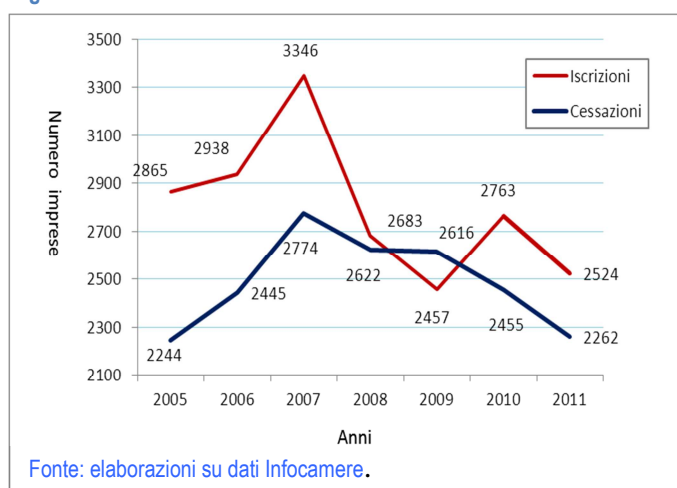
A livello provinciale, a fine 2011, il bilancio anagrafico tra le imprese nate e quelle che hanno cessato l'attività ha fatto registrare un aumento di 262 unità, saldo relativo 0,63%, confermando il trend positivo del 2010 pari a +308 unità.

Al 31 dicembre 2011 il registro imprese della Camera di Commercio di Pesaro e Urbino riporta 42.389 unità e attraverso la lettura del grafico (Fig. 1.1) è possibile comprendere l'evoluzione della dinamica demografica a livello locale: come

si può vedere le iscrizioni al Registro imprese camerale nel 2011 sono pari a 2.524 nuove imprese, mentre le cancellazioni sono pari 2.262 unità con un netto recupero rispetto all'anno 2009, all'apice della crisi, quando le 2.616 cancellazioni erano state superiori alle 2.457 iscrizioni con un saldo negativo di -159 (-0,37%) imprese. Quindi se l'anno 2009 è risultato come il più critico per l'andamento demografico il recupero del 2010 con +308 imprese (0,73%) ed il consolidamento del 2011 con +262 (0,63%) unità possono indurre ad un moderato ottimismo per il futuro.

Dalla tavola 1.1 possiamo invece riscontrare il tasso di crescita delle imprese negli ultimi cinque anni raffrontati con i livelli sovraprovinciali. Per comprendere infatti la dinamica demografica del sistema imprenditoriale degli ultimi e dei prossimi anni non potremo più utilizzare il raffronto dei dati di consistenza (stock) di fine anno poiché inficiati dalle cancellazioni d'ufficio (dettate dalla norma) ma dovremo ricorrere ai dati di flusso dati dalle iscrizioni e cessazioni annuali. A complicare il quadro sotto l'aspetto metodologico si consideri che a partire dall'anno 2010 circa 2.000 imprese della Valmarecchia sono state trasferite

Fig. 1.1 Serie storica iscrizioni e cessazioni non d'ufficio



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

Tav. 1.1 Tasso di crescita in % delle imprese a livello territoriale

	2007	2008	2009	2010	2011
Pesaro e Urbino	1,36	0,14	-0,37	0,73	0,62
Marche	-0,09	-0,04	-0,45	0,93	0,24
Italia	0,75	0,59	0,28	1,19	0,82

Tasso di crescita = (iscrizioni - cessazioni) / stock_{t-1}

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

anagraficamente alla provincia di Rimini. Sempre dallo stesso anno è stato inoltre aggiornato il codice Ateco di classificazione delle attività economiche che rende più arduo il raffronto storico fra settori per evidenti problemi di congruità.

Le dinamiche per forma giuridica Il totale di 42.389 imprese registrate, di cui 37.773 attive, si suddivide tra 8.960 società di capitale, 9.596 società di persone, 23.072 imprese individuali e 761 altre forme. Si consolidano le tendenze di fondo (Fig. 1.2) che confermano il rafforzamento strutturale delle nostre imprese anche nel 2011 con una crescita costante e confortante delle società di capitale +216, una crescita sostenuta delle società di persone +35, una flessione per le imprese individuali -4 unità ed un incremento per le altre forme giuridiche +15.

Le dinamiche settoriali L'analisi settoriale evidenzia gli effetti di alcune dinamiche di lungo periodo che connotano i tre grandi settori economici tradizionali (agricoltura, manifatturiero e commercio). Il ritorno alla "stabilità" della dinamica imprenditoriale si è infatti riversato in maniera relativamente differenziata a livello settoriale.

L'agricoltura continua a registrare una flessione numerica delle imprese con -116 unità nel 2011 ed una consistenza di 6.267 unità. Il manifatturiero registra una consistenza di 6.148 imprese con una leggera flessione di -16 unità nell'anno 2011. Tra i sottosettori registriamo il "mobile" come invariato (stock di 1.346 imprese), "fabbricazione di prodotti in metallo" -5 (975), "abbigliamento" +2 (643). Il settore costruzioni arresta il trend negativo degli ultimi anni con un saldo di +6 (6.663). Vedono incrementare il saldo positivo il settore "commercio" con +85 unità (9.552), le "attività di servizi di alloggio e ristorazione" con +95 unità (2.770) e le "attività immobiliari" con +67 (2.344).



Le imprese artigiane con una consistenza di 12.883 imprese rappresentano circa un terzo del totale e fanno registrare una sostanziale tenuta con una flessione minima di 10 unità per il 2011.

La classe dimensionale La bassa competitività di cui spesso il nostro sistema risente è spesso causata dalle ridotte dimensioni delle nostre imprese che, con esclusione dell'agricoltura, rientrano orientativamente per il 93,8% nella classe dimensionale da 1 a 9 addetti, per il 4,1% nella classe da 10 a 19 addetti, per l'1,6% nella classe da 20 a 49 addetti e per lo 0,5% nella classe da 50 addetti e oltre.

2. La ricchezza creata

Il Valore aggiunto A livello provinciale non sono disponibili dati statistici aggiornati sul PIL, ma solo quelli sul Valore Aggiunto, che viene dunque utilizzato quale proxy del PIL per l'analisi territoriale disaggregata.

Nella provincia di Pesaro e Urbino il tasso di crescita medio annuo nel periodo 2010-2011 è pari al -0,6% contro un tasso dell'1,1% a livello regionale e dell'1,4% a livello nazionale.

Al termine dello stesso periodo il Valore Aggiunto per abitante in migliaia di euro è pari a 18,8 per la provincia, 18,4 per la regione e 18,2 per l'Italia.

Tav. 2.1 Valore Aggiunto anno 2010 in % di consistenza

	Agricoltura	Industria	Costruzioni	Servizi
Pesaro e Urbino	1,1	25,6	5,4	67,9
Marche	1,4	24,9	5,6	68,1
Italia	1,9	18,8	6,1	73,2

Fonte: elaborazioni su dati Istituto Guglielmo Tagliacarne.

In sostanza, anche se nell'ultimo periodo il Valore Aggiunto locale ha subito una flessione, in termini di valore procapite risulta più elevato di quanto registrato a livello sovraprovinciale.

A livello settoriale il Valore Aggiunto provinciale suddiviso per branca di attività economica è pari a: Agricoltura 1,1%, Industria 25,6%, Costruzioni 5,4%, Servizi 67,9%.

Dal raffronto con il territorio regionale e nazionale (Tav. 2.1) si vede chiaramente la vocazione manifatturiera del tessuto imprenditoriale locale a scapito sia dell'attività agricola che dei settori commercio e servizi.

In ambito manifatturiero il Valore Aggiunto viene corrisposto per il 66,0% dalle imprese con una fascia dimensionale da 1 a 49 addetti, il 21,7% dalla fascia 50-249 addetti ed il 12,3% dalla fascia 250 addetti e oltre.

Sempre per comprendere meglio la situazione di difficoltà degli ultimi anni può essere utile un raffronto dei consumi finali negli anni 2010, 2009 e 2008 dapprima in ambito provinciale 1,4%, -2,2% e 0,3%, a livello regionale 1,6%, -2,0% e 0,5% ed infine a livello nazionale 2,5%, -1,8% e 2,1%. Sono evidenti gli effetti della crisi che ha raggiunto il suo apice nel 2009 ed ha inciso in maniera determinante anche sui consumi.

3. Il commercio estero

Bilancia commerciale La crisi economica internazionale ha avuto, durante il 2009, delle ripercussioni negative sulle esportazioni e sulle importazioni della provincia di Pesaro e Urbino. Nell'anno 2010 si è registrata invece una decisa inversione di tendenza che si è rafforzata nel corso del 2011 con le esportazioni che sono cresciute del 7,0% come d'altronde a livello regionale del

9,3% ed a livello nazionale del 11,4%. Anche le importazioni, sempre nel 2011, hanno conseguito un incremento del 7,7% in ambito provinciale, del 11,4% a livello regionale, e del 9,0% a livello nazionale (Fig. 3.1).

Analisi per settore di attività economica In provincia le esportazioni nel 2011 ammontano ad € 1.885.950.745 ed hanno contribuito all'avanzamento quasi tutti i settori anche se in maniera differenziata. La produzione di "macchinari" con € 468.193.540 ha aumentato le esportazioni del 11,6%, "prodotti della metallurgia e prodotti in metallo" con € 477.116.092 +19,0%, "mobili" con € 310.883.767 +2,7%, "prodotti alimentari, bevande e tabacco"

con € 73.143.134 +77,5% e "articoli in gomma e materie plastiche" con € 119.217.181 +13,8%. Da segnalare il settore "mezzi di trasporto" che con €56.335.441 ha subito una flessione del -40,2%, il settore "tessile e abbigliamento" con € 172.763.652 -4,9% ed il settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" con € 12.818.666 -5,5%.

Anche le importazioni con € 908.938.628 hanno conseguito un aumento che può essere attribuito prevalentemente ai seguenti settori: "agricoltura, silvicoltura e pesca" con € 58.255.647 +35,8%, "prodotti alimentari, bevande e tabacco" con € 33.733.669 +27,4%, "articoli farmaceutici e medicali" con € 2.345.241 +31,9%, "prodotti della metallurgia e prodotti in metallo" con € 268.289.512 +21,6%.

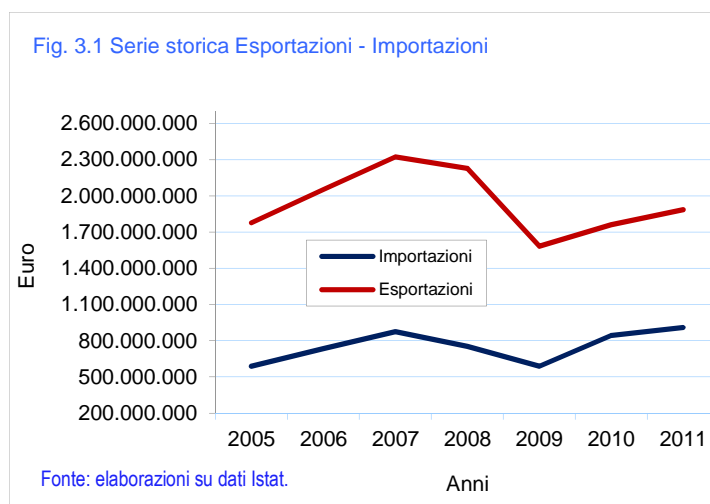
Analisi per area e paese La dinamica territoriale delle esportazioni della provincia di Pesaro e Urbino nell'anno 2011 è più sostenuta verso i paesi extra UE 27 con +10,9% ed inferiore verso i paesi dell'area UE 27 con +3,9%.

In termini assoluti esportiamo € 988.430.799 nell'Unione Europea ed € 897.519.946 nel resto del mondo.

I paesi verso i quali la provincia ha esportato maggiormente nel 2011 sono la Francia con € 215.277.447 +3,6%, la Germania con € 163.203.252+7,4%, la Russia con € 160.413.398 +18,6%, gli Stati Uniti con € 99.369.609 +3,8%, Spagna con € 98.610.540 +4,8%.

Dal lato delle importazioni i flussi dai paesi europei sono pari ad € 441.805.768 con un +5,4% nell'anno 2011, mentre dal resto del mondo i flussi sono pari ad € 467.132.860 con un +9,8%.

Importiamo molto dalla Cina con € 239.473.506 +4,0%, dalla Germania con € 112.008.540 +10,6% e dall'Egitto con € 88.805.592 +17,4%.



4. Il mercato del lavoro

L'occupazione e la C.I.G. Il tasso di occupazione nella provincia di Pesaro e Urbino, nell'anno 2011, è stato pari al 64,0% con una relativa flessione rispetto al 2010 che registrava un 65,4%. Sempre nel 2011 il tasso di occupazione regionale è pari al 62,8% (63,6% nel 2010) mentre a livello nazionale è pari al 56,9% (invariato rispetto al 2010).

Dai dati sopra riportati si evidenzia la flessione a livello provinciale e regionale rispetto al territorio nazionale ma anche la maggiore consistenza dell'occupazione a livello locale.

Le ore autorizzate in totale di cassa integrazione in provincia sono state pari a 7.389.258 nel 2011 contro le 11.307.195 del 2010 con un calo del 34,6%. Nello stesso raffronto, a livello regionale, le ore di cassa integrazione sono scese del 25,9% ed a livello nazionale del 18,8%.

La disoccupazione Il tasso di disoccupazione della provincia è aumentato dal 4,7% del 2010 al 5,8% del 2011 in linea con quanto avvenuto a livello regionale dove si è passati dal 5,7% al 6,7% e in controtendenza a quanto accaduto a livello nazionale dove è rimasto invariato all'8,4% (Tav. 4.1).

Nella provincia di Pesaro e Urbino gli occupati sono pari a 5,8 migliaia in agricoltura (con una consistenza del 3,5%), 45,0 m. nell'industria (27,5%), 14,1 m. nelle costruzioni (8,6%) e 98,9 m. nei servizi (60,4%) per un totale di 163,8 m. di occupati.

Gli occupati italiani sono pari al 88,7% e gli occupati stranieri al 11,3%, in regione la relazione è 89,1% e 10,9% ed in Italia 90,2% e 9,8%.

Tav. 4.1 Tasso di disoccupazione in percentuale

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Pesaro e Urbino	3,1	3,7	3,3	4,8	5,9	4,7	5,8
Marche	4,7	4,5	4,2	4,7	6,6	5,7	6,7
Italia	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8	8,4	8,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

5. I flussi turistici

Presenze L'analisi del commercio estero ha permesso di individuare la capacità del territorio di imporsi sui mercati internazionali e di attrarre risorse dall'esterno.

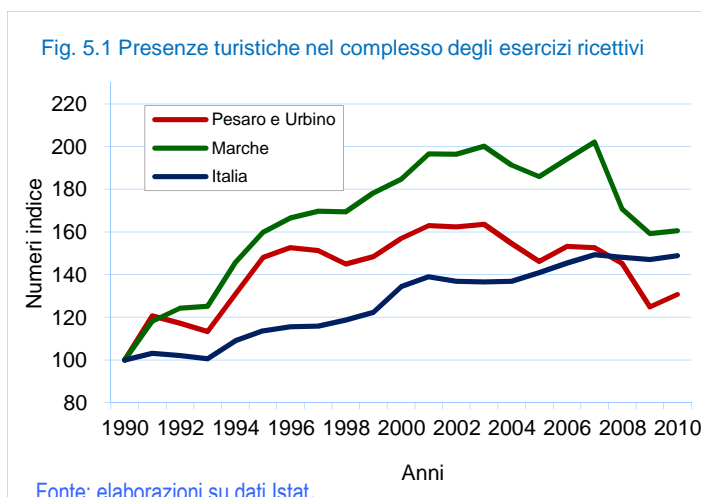
Un'altra modalità con cui il territorio può attrarre risorse dall'esterno, al fine di alimentare lo sviluppo locale, è data dall'impiego della leva turistica.

Se consideriamo gli ultimi venti anni per la provincia di Pesaro e Urbino possiamo delineare una tendenza di massima che registra 2.333.951 presenze del 1990 con una crescita continua fino a 3.817.184 presenze nel 2003. A partire dal 2004 il flusso turistico registra una progressiva flessione fino ad arrivare alle 2.912.896 presenze del 2009.

Nell'anno 2010 si è invece imposta una favorevole controtendenza che ha permesso un recupero a livello provinciale del 4,7% con 3.049.699 di presenze. In regione e nel territorio nazionale l'incremento è stato rispettivamente dello 0,9% e dell'1,3% (Fig.5.1).

La quota degli stranieri sulle presenze complessive era pari al 19% nel 1990 e, seppure con una dinamica ciclica, si attesta tuttora alla medesima percentuale.

Nelle Marche tale quota è passata dal 13% del 1990 al 16% del 2010 mentre in Italia si è passati dal 34% al 44%.



Arrivi Gli arrivi hanno registrato una tendenza simile per il primo periodo passando dai 371.868 arrivi del 1990 ai 583.473 arrivi del 2003. Nel 2010 si conferma l'aumento degli arrivi come per le presenze con 608.233 unità. Si delinea quindi un quadro di recupero delle presenze e degli arrivi nonostante le ombre che persistono sul quadro economico nazionale ed internazionale. E' comunque una costante il cambiamento delle scelte di consumo del prodotto vacanza sempre più orientato alla contrazione della durata ed all'aumento della qualità pretesa. Fattori questi che dovrebbero promuovere un riposizionamento del modello di sviluppo turistico locale verso un'offerta differenziata che prediliga anche pacchetti vacanzieri più brevi ma caratterizzati da un livello qualitativo dell'offerta più elevato.

6. Le infrastrutture

La realtà distrettuale Il sistema infrastrutturale pesarese, come le altre province a più radicata "distrettualizzazione", si deve continuamente raffrontare con la evoluzione dei processi di produzione e di internazionalizzazione dei mercati. Si tratta di aree (o paesi) che ad una struttura dei costi decisamente più favorevole rispetto a quella delle realtà distrettuali italiane, associano la presenza di infrastrutture di portata internazionale (porti ed aeroporti in primis) che favoriscono il trasferimento di merci e persone.

Le province italiane, invece, anche per la strutturazione socio-economica che le caratterizza, hanno difficoltà nel competere in termini di offerta infrastrutturale e di servizi alle imprese. Ciò vale soprattutto per le realtà distrettuali di più antica tradizione tra cui ovviamente la provincia di Pesaro

e Urbino che, incentrando i modelli di sviluppo economico sulla soddisfazione della domanda internazionale, soffrono particolarmente di tali carenze.

A tal proposito si fornisce un quadro di sintesi sul livello di infrastrutturazione del territorio che permetta di osservare quanto appena affermato (Tav. 6.1).

Gli indici infrastrutturali Nel caso specifico della provincia di Pesaro e Urbino, dall'analisi dei dati emerge un livello di offerta di infrastrutture limitato sia per ciò che riguarda l'offerta portuale che aeroportuale. Infatti, in entrambi i casi, i numeri indice (fatto 100 il livello medio italiano), riferiti al 2011, evidenziano valori pari a 33,1 per gli aeroporti e 50,0 per i porti, registrando nell'ultimo caso un aumento dovuto ai lavori di ampliamento.

Nel complesso delle infrastrutture economiche, il numero indice della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 70,5; un valore inferiore alla media regionale (80,4), trainata a sua volta dal dato riferito alla provincia di Ancona (138,4).

Dunque, si conferma una infrastrutturazione regionale che favorisce la parte settentrionale della regione marchigiana (anche per i più stretti legami con le reti dell'Emilia Romagna), anche se su valori comunque insufficienti a sostenere lo sviluppo del territorio e delle imprese in esso attive.

Nel complesso il livello di offerta delle infrastrutture della provincia di Pesaro e Urbino risulta pari a 73,8 contro il livello regionale pari a 86,1.

Relativamente alla sola provincia pesarese, il differenziale negativo, in termini di numero indice rispetto al valore medio nazionale, vale per tutte le tipologie infrastrutturali osservate (non solo porti ed aeroporti), tranne che per le reti stradali, dove si osserva un valore pari a 119,7.

Le stesse infrastrutture sociali (che hanno riflessi anche sugli aspetti economici), pur se in un quadro meno preoccupante, si caratterizzano per valori indice inferiori a quello medio nazionale; ciò vale a livello generale (81,7) e, nello specifico, relativamente alle strutture dell'istruzione (93,6), sanitarie (56,8) e culturali (94,7).

Tav. 6.1 Indici delle infrastrutture
(numeri indice al 2011 con base Italia=100)

	Pesaro e Urbino	Marche	Italia
INFRASTRUTTURE ECONOMICHE			
Rete stradale	119,7	108,4	100,0
Porti	50,0	62,5	100,0
Aeroporti	33,1	49,0	100,0
Rete ferroviaria	42,8	73,5	100,0
Servizi a banda larga	75,0	87,8	100,0
Strutture per le imprese	85,4	94,9	100,0
Reti energetico ambientali	87,1	86,6	100,0
Totale infrastrutture economiche	70,5	80,4	100,0
INFRASTRUTTURE SOCIALI			
Strutture per l'istruzione	93,6	102,6	100,0
Strutture sanitarie	56,8	86,4	100,0
Strutture culturali e ricreative	94,7	108,8	100,0
Totale infrastrutture sociali	81,7	99,3	100,0
INDICE INFRASTRUTTURALE TOTALE	73,8	86,1	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne